

«La Lombardia da sola non riuscirebbe a far vincere l'ipotesi di un nuovo Stato federale»
«L'estremizzazione del monoregionalismo farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili»

«La secessione la metto nel cassetto»

Bossi: Repubblica del Nord, progetto volutamente imperfetto

Sarà un Bossi governativo quello che si presenterà sulla scena nel 1993. Il suo chiodo fisso: guidare le città dove la Lega ha conquistato la maggioranza. A ciò aggiunge la speranza di mandare, «nell'interesse di tutti», la Dc all'opposizione nel paese. Ed ecco come il leader del Carroccio spiega la sua svolta: si deciso al federalismo ma accantonamento (per ora) del progetto «imperfetto» di Repubblica del Nord



Il leader della Lega Umberto Bossi

CARLO BRAMBILLA

MILANO Onorevole Bossi: il 1993 promette molte novità politiche. Come si prepara la Lega ad affrontare il nuovo anno, almeno nelle sue prime battute?

Intanto bisogna vedere se il regime dei partiti manterrà ciò che promette. Sono anni con vento che non moltiplica così facilmente i privilegi di sempre. La tattica della partitocrazia sarà quindi quella del tempo regnante: soprattutto nei nostri confronti. Ecco, noi faremo di tutto per evitare che accada questa logica. Da Quinto Fabio Massimo la Lega vuole governare nelle città dove ha preso la maggioranza dei voti.

Intende dire che potrebbe ripetersi a Monza e Varese il caso di Mantova, con voi isolati in un angolo e la prospettiva di nuove elezioni?

Non esattamente. Può darsi che rusciremo a governare ma sotto ricatto. Penso a Giunte di minoranza con la Lega nel mirino di una partitocrazia pronta al momento opportuno, ad avviare azioni strumentali contro di noi. Il rischio di elezioni a

giugno esiste anche se non credo che per quella data ce la faranno a fare una nuova legge elettorale. Dunque insisto: non prevedo scontri frontali ma una sistematica adozione del temporeggiamento. Valuteremo bene questa circostanza e cercheremo ogni scoria possibile per stanare i partiti.

Come, concretamente?

Ci presenteremo davanti alla gente con Giunte di minoranza, lanceremo progetti importanti realizzabili in tempi brevi, cercheremo di «staccare» i partiti locali dalle segreterie nazionali.

Insomma, lei sta pensando a un 1993 «governativo per la Lega». Che fine ha fatto il progetto di realizzare la «Repubblica del Nord»?

Noi siamo federalisti e quel progetto c'è sempre. Ma è un progetto aperto. Perché siamo convinti della necessità di un federalismo su basi socio-economiche. Si tratta di risolvere il problema su «che cosa» mettere insieme: non le regioni così

come stanno. È dunque difficile stabilire al momento quali «unità di base» federale.

Ora parla di «progetto aperto», ma all'inizio non sembrava così.

Sia chiaro: la «Repubblica del Nord» l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori ma è sempre stato un progetto volutamente imperfetto. Quello che abbiamo voluto mettere in forte evidenza è la duplice realtà del Sud e la conseguente necessità di rilogare la storia d'Italia gli errori passati e soprattutto recenti: quelli che hanno paralizzato lo sviluppo.

Un discorso molto prudente. Non teme di sollevare malumori interni al movimento nordista, nelle frange più autonomiste?

Quando è nata la Lega Nord ho trovato resistenza nella stessa Lombardia con voci che chiedevano l'autonomia della regione. Resto convinto che questa strada romperebbe l'equilibrio e porterebbe alla rottura dello Stato nazionale. E poi la Lombardia da sola non ce la farebbe a proporre il federalismo. Anche in un contesto europeo, ammesso che l'unità d'Europa vada in porto. Gli Stati nazionali ci schiaccerebbero. Insomma l'estremizzazione di un discorso monoregionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili.

Che cosa vi aspettate dal Governo Amato?

Il giudizio è noto: questo Governo basato su Dc e Psi è ormai delegittimato oltre che nei numeri anche nella coscienza della gente. Se si votasse ora il «quadripartito» prenderebbe al massimo il 35% dei consensi. Eppure tra anni da «pieni poteri» e cioè da rivoluzione antidemocratica. I segnali che arrivano dalla presidenza della Repubblica sono chiari: non esiste la volontà di cambiare nulla in nome di una sorta di «logica dell'emergenza». Un discorso sensato solo se si vuole tenere in vita un disastro passato. Ma ormai anche il Parlamento è delegittimato. Una cosa è chiara: il Paese non vuole più questo Governo per giunta guidato da un presidente del Consiglio che non perde occasione per sostenere vergognosamente il Psi.

Ma quali sono i vostri pensieri «alternativi»?

Per cambiare le regole del gioco occorrerebbero altre maggioranze. La Bicamerale così non ce la fa. Vieni condiziona e disattiva dalle segreterie. Per ora noto nei due grandi partiti di governo solo operazioni di trasformismo. Segni e Martelli agiscono in base a interessi personali e di corrente. Insomma ho molti dubbi che esista davvero la volontà di fondare qualcosa di nuovo. Anche perché fare un partito

nuovo implica un impegno gigantesco. Nel dopoguerra i impegni si riuscivano solo alla Lega ma ci abbiamo messo 12 anni. Orlando sta combinando qualcosa di appoggio agli oratori, si dà da fare ma la Rete resta un movimento disarticolato non organizzato. Anche per questa ragione gli «innovatori» vengono fermati dallo sforzo. Mancano loro le energie per compiere un'opera immane. Dunque, in questo contesto non è semplice formulare un'ipotesi alternativa convincente.

D'accordo, ma se fosse possibile lanciare un segnale di rinnovamento qual è quello suggerito dalla Lega?

Se dovesse prevalere il senso della politica con forze che di chiaro di voler procedere nella stessa direzione allora credo che sarebbe nell'interesse di tutti mandare la Dc all'opposizione. È la prima misura necessaria per rompere la collusione fra mafia e poteri politici, per evitare che questi ultimi condizionino il presente e il futuro. Un futuro che prevedo pieno di incognite anche alla luce dei recenti avvenimenti nella lotta alla mafia.

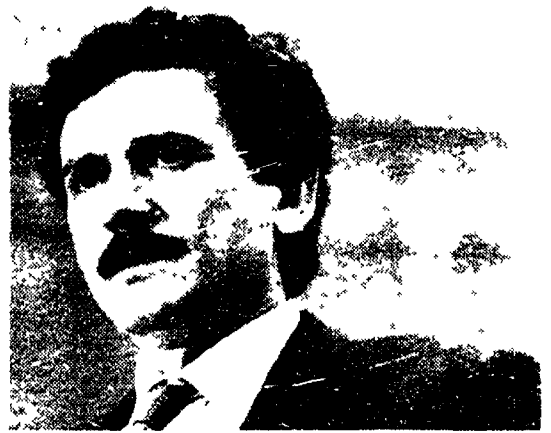
Vale a dire?

Intendo che il regime combatte la mafia non perché rappresenti un pericolo per la società, bensì per paura. Ritengo che molti democristiani e socialisti abbiano paura per la propria vita e cerchino letteralmente di salvare la pelle. E così si colpiscono i vecchi boss, quelli del patto con la

partitocrazia che garantisce l'assistenzialismo al Sud. Il ministero dell'Interno sta usando ogni mezzo per questa operazione: dall'uso dei servizi ai pentiti. Insomma assistiamo a una lotta distorta alla mafia. E siccome in presenza di una crisi economica gravissima non potrà più esistere l'assistenzialismo alla nuova mafia ristrutturata il sistema dei partiti finirà per cedere, concedendo il controllo del valore aggiunto della droga. Un rischio terribile non solo per il Sud. Si potrà evitare spezzando il sistema di potere democristiano socialista.

È possibile che non esistano forze capaci di rompere col passato? Col Pds, ad esempio, la Lega ha avviato un confronto. Continuerà anche nel 1993?

Certo il nuovo anno sarà decisivo per il partito di Occhetto. Dovrà calare la maschera e svelare la natura e la qualità del nuovo partito trasformato. Ora palese una grande voglia governativa. Ma con chi vuole governare? Se pensa di farlo con i vecchi amici della filibusta anche il Pds sarà responsabile della tragedia che ho descritto. Se pensa ad altre soluzioni, verifichiamo. Quanto alle forze di rinnovamento per ora in campo di autentico c'è solo la Lega, che affida il cambiamento alla lotta politica. E anche se ogni tanto indossano il vestito della festa, la gente sa che sotto abbiamo una maglia di ferro. Stanno tutti tranquilli la Lega non dormirà. Neppure nel 1993.



Il presidente dei deputati pds Massimo D'Alema

D'Alema: dico sì all'inchiesta sugli arricchimenti

D'Alema risponde a Martinazzoli sulla proposta di una commissione sulle fonti di arricchimento dei politici. «Sarebbe utile», dice il capogruppo del Pds a Montecitorio. E aggiunge: «Ma non deve in alcun modo interferire o rallentare l'azione della magistratura». Anche Guido Bodrato è d'accordo. Dubbioso invece l'ex vicesegretario dc Silvio Lega. «Voglio prima capire che cosa si ha in mente».

ROMA «Sarebbe utile». Così Massimo D'Alema, capogruppo del Pds a Montecitorio, replica a Mino Martinazzoli, il segretario della Dc aveva proposto nei giorni scorsi, una commissione sull'arricchimento dei politici. E' in un'intervista al Messaggero il leader di piazza del Gesù è tornato sul argomento: «Io ho fatto una provocazione», spiega, «ed ora valuto le risposte». Ed ecco pronta la risposta di D'Alema: «La commissione non deve in alcun modo interferire o rallentare l'azione della magistratura». E inoltre «deve essere organizzata ed avere poteri tali da assicurare un accertamento reale delle responsabilità od irresponsabilità che sono un fatto personale».

Intanto in un articolo che compare sull'ultimo numero di Terza Fase Franco Marini, responsabile dell'organizzazione di piazza del Gesù afferma che la Dc, dopo l'89, «non ha più alcun timore rispetto alla prospettiva di andare all'opposizione». «Noi», aggiunge Marini, «non ricorriamo al tale «box» e non siamo animati da nessuna urgenza esplosiva e quaresimale». Per l'ex segretario di piazza del Gesù l'ultima tornata elettorale ha dimostrato che in prospettiva il partito della Dc «può essere indagato in che il elettorato che continua a scegliere è sufficiente per dire comunque voce e alle ragioni per le quali siamo nati e vogliamo rimanere sulla scena italiana».

molte perplessità e non le nasconde «sostituire una commissione del genere - la sapete - è un fatto politico». Eppure l'idea è interessante: voglio prima capire bene che cosa si ha in mente».

Sul fronte tangenti c'è da registrare anche la polemica tra il Pds e Giuliano Ferrara. Il giornalista è curato dal deputato socialista in un pezzo apparso ieri sul Corriere della Sera, fa un parallelo tra il perdono presidenziale concesso da Bush a Weinberger per lo scandalo Iran-Contrast e il perdono politico indagati in Italia. Bush ha perdonato l'ex vicepresidente dell'amministrazione con la motivazione che «so anche avesse violato la legge per quanto è indagato negli Usa avrebbe fatto nel superiore interesse del suo Paese». Non è la stessa cosa per noi con l'ingentole? scrive in una nota La Voce Repubblicana. Anche perché «non riscuote tangenti nessun politico serviva interesse dello Stato: veri o presunti». «Roma non c'è Washington», afferma la Voce. E conclude: «Il perdono presidenziale tempera il benevolente che gli elettori hanno dato al ministro: un'azione repubblicana votando per Clint D... vorrebbe il perd... minacciato sul diritto di restare in governo e poltrone».

Plu' D'Alema, questo significa «avere la facoltà di estendere l'accertamento ai congiunti ed evitare commissioni dal valore solamente politico». Poi aggiunge, il leader pedesino: «Io mi autoassolvo perché come credo abbiano fatto in molti ho scelto di fare politica per passione e non certo per fare soldi. Né ho nulla da rimproverarmi. Per questo ritengo positiva una commissione che porti a conoscere che responsabilità se ci sono di chi con la politica ha voluto arricchirsi».

Con il segretario della Dc e d'accordo anche Guido Bodrato uno dei capi storici della sinistra del Biancofiore, commissario del partito a Milano in un articolo su Giorni Bodrato parla di un «dovere morale di reagire di fronte ad una polemica che tende a squallificare qualunque impegno. Da qui l'ultima che una commissione che tende ad accertare se c'è l'esatta dimensione del fenomeno di arricchimento dei politici è contestualmente a far emergere che una larga maggioranza non si impegna in politica per arricchirsi e per esercitare il potere». Non è della stessa opinione il corredo Silvio Lega, ex vicesegretario dello Scudo crociato, il epoca della segreteria Forlani. Sulla proposta di Martinazzoli ha

Craxi direbbe «sì» se il partito lo difende unito su Tangentopoli

Psi, la staffetta prende quota Martelli segretario a gennaio?

Conferme: nel Psi la staffetta prende quota. Martelli a gennaio potrebbe davvero diventare segretario del Psi, con un accordo unitario e col tacito consenso di Craxi. Lo confermano molte voci, non solo nelle file di Rinnovamento. La contropartita sarebbe la difesa di Craxi in Parlamento contro l'autorizzazione a procedere. Patti tuttavia non ce ne sono. E il segretario gioca in proprio.

ROMA «In una situazione come questa in cui tutto è in movimento e chiaro che l'unità si può trovare solo sulla posizione più avanzata». Per Rino Formica, non ci sono dubbi nel Psi la posizione più avanzata è quella rappresentata da Rinnovamento socialista e dal suo portabandiera Claudio Martelli. A gennaio se non ci saranno «glie» Rinnovamento proporrà il Guardasigilli come possibile segretario del partito all'insediarsi dell'unità e col consenso maggioritario di Bettino Craxi. Progetto irrealistico dettato dal clima natali

zio? Qualcuno continua a vederlo così. E molti continuano a diffidare della reale disponibilità di Craxi a lasciare. Tuttavia è vero che le cose stanno cambiando rapidamente e molte voci lo confermano. A cominciare da Claudio Martelli, che in un'intervista di qualche giorno fa ha parlato di un'«nuova guardia del Psi» anche nell'interesse di Craxi.

larsi, ma è chiaro che il segretario vuole combattere la sua battaglia contro i giudici milanesi e ha bisogno dell'unità del partito. Il leader infatti come ha confermato indirettamente anche domenica, intende opporsi all'autorizzazione a procedere e non può rischiare di trovarsi spiazzato. Potrebbe acconsentire a scendere definitivamente dal trono solo avendo la certezza che il partito lo difenderà contro l'autorizzazione a procedere (peraltro ancora non richiesta) e che potrà avere lo spazio che merita nella vita politica socialista. Non è caso in un'intervista a diomifano Giulio Di Donato ha confermato che «Craxi ha la garanzia che tutto il partito lo difenderà se non dovesse essere più segretario del partito». Essendo stato accusato nella qualità di capo del Psi, Chissà però se una garanzia del genere «basta» a Craxi. Chissà se poi in tutto questo il segretario ha voglia di lavorare partendo da subito proprio a Martelli. Ma il campo per il leader socialista sembra bloccato. La

soluzione Amato infatti è in alto mare per la chiara perplessione del presidente del consiglio a perseverare in questo ruolo in questa situazione. I nomi dei papabili non sono che due: Martelli e Del Turco. Rinnovamento infatti batte su due tasti: il primo è che non servono segreterie di transizione ma ancorché affidate a personaggi di tutto rispetto come Giugni e Spini, il secondo è che bisogna rinnovarsi nell'unità. La novità sta qui e sembra accolta da tutto il partito. Nel Psi insomma sembra farsi strada la consapevolezza che dividersi andare alla battaglia congressuale su piattaforme contrapposte, non avvantaggia nessuno e indebolisce il partito. Sul punto le voci sono molte: anche se con diverse sfumature. Giuliano Amato non parla dell'appuntamento di gennaio dice che esiste il problema del rinnovamento di persone ai più vani livelli ma ammonisce che se si fa un congresso a parti contrapposte, «chiunque può apparire prezioso per fare numero in



che quando si tratta di persone che andrebbero messe da parte. Messaggio interpretabile in diversi modi. Se c'è un riferimento a Martelli ha il sapore di un avvertimento: se davvero vuoi fare il segretario cerca convergenze unitarie con noi perché la tua maggioranza non è proprio piena di rinnovatori veri e può apparire «baccata». L'altro buon in terprete craxiano si spinge più in là: «Nel Psi siamo in un tun

nel ma io vedo la luce e uscirà. È un segnale positivo la pausa di un mese che ci siamo con questi può far maturare qualche importante sorpresa. Un altro segnale importante è il modo in cui è stata gestita la crisi Craxi. Nel Psi a nessuno è sfuggito che l'avviso di garanzia al segretario non è una per sonale disavventura giudiziaria. Questo spiega perché Amato e Martelli si sono mossi in sostanziale sintonia». La

Rino Formica, capogruppo di Rinnovamento, si candida a segretario alla segreteria già dall'Assemblea nazionale.

conclusione di Lagone è che l'assemblea di gennaio può diventare una convenzione che realizza nel Psi quel trionfo unitario cambiamento che per politica da cui dipende la ripresa socialista. Meglio molto meglio un lavoro paziente di ricucitura».

Di Donato conferma la possibilità di fatti nuovi: «Bisogna utilizzare questo periodo di tempo che ci separa dall'assemblea nazionale», dice, «per mettere a punto una linea politica il più possibile unitaria e che tuttavia garantisca il raggiungimento del principale obiettivo che per noi è il rinnovamento del vertice e il rinnovamento della politica». Formica in questo quadro di rapido mutamento, vede superate «tutte le posizioni intermedie nelle quali gli immobilisti che nel momento del confronto più acceso volevano lucrare su una sorta di rendita di posizione». D'altra parte conclude l'ex ministro delle finanze: «a decidere i tempi non sono più solo i protagonisti ma i fatti».

ROMA «Craxi è stato un vero ciclone senza di lui non avrei mai avuto l'opportunità di occuparmi della condizione femminile», afferma testualmente Elena Marinucci, senatrice socialista. In color prugna dal a testa ai piedi, top e camicia compressi si sberla dalli parte di Bettino come un vero leone. «Lei che si è sempre battuta come una leonessa per l'empowerment femminile, da che lato non ha batti gli per l'aborto condolta lungo le strade di l'Abbruzzo forte e gentile. Fino a quel momento ero stata una socialista che doveva restare in un'ombra nell'ombra».

Per Elena «molto provinciale il molto base sembrava aperta una sola strada: fare la guardia dell'ufficio (quella no) del marito dirigente socialista e noto avvocato. A un certo punto compare invece Bettino. In ci si impara, le prime visite all'Mid (Movimento di Liberazione della donna) e quel femminismo non eccessivo ma separatista «di socialisti riformista» tutto quote e parità diritti. Nel 1981 avvocata acquista i diritti nel

comitato centrale del Garofano (fino a quel momento le donne erano quattro) vere per le rare poco disposte a dividere lo status privilegiato di happy few, quindi diventa responsabile della Sezione femminile.

Adesso Elena Marinucci presiede la Commissione Sanità di Palazzo Madama. Men tra il ceto politico quello socialista in modo speciale viene colpito dalle folgori di i giudici di Mani pulite. Alla senatrice Marinucci è stato notificato un avviso di garanzia anche se io sono salita in sola volta su quell'elicottero e su invito di Gaspari. Invece il ministro che adesso si aggrappa a tutto non l'ha ammesso. Comunque non voglio parlare male della magistratura che è stata per troppo tempo possile. Come avviene a noi donne, una volta che ha deciso di ripartire, lo fa con gli eccessi dei neofiti.

Eccessi dei neofiti? Una questione morale esiste. Si è abbattuta sui partiti.

La società politica, cioè i partiti, ci dovrebbero evitare di auto

Però alcuni modelli di politica, tra cui quello craxiano, sono stati sconfitti. La senatrice Marinucci ha parlato di «clonazione Craxi». Si riferiva al momento in cui il segretario, sedici anni fa, eliminò le correnti interne al Psi?

Intanto dire che Craxi eliminò le correnti e ridusse a semplice cisticco i rudimenti. Anche Di Mita aveva promesso di eliminare Craxi piuttosto che dargli dignità al partito. E un'unità anche sentimentale tra i socialisti finali c'è legiti tra loro, comunque la pensassero.

Veramente, ci furono anche dei socialisti messi al margine, ridotti al silenzio. De Martino, per esempio.

A parte il fatto che Di Martino era considerato un segretario pessimo per il mio partito, sulle questioni le minime mi ha fatto morire di rabbia. Sosteneva che gli italiani non erano maturi per il divorzio. Quanto all'aborto fu il primo il nostro professore di Diritto romano a coniare che il padre del

adesso nel nostro Partito a creare problemi e il vecchio demeritismo ovvero la cultura vecchia burocratica dei funzionari morandiani.

Veramente i morandiani sono scomparsi da un bel po' di tempo. Secondo lei, senatrice, Craxi è stato un femminista?

Ma ha c'è l'opportunità di esprimersi politicamente. Mi chiedo prendendo diritti a mente il femminismo. Fino a quel momento o mi ero espresso fuori dal partito. Devo dire che Craxi non lo considero un vero femminista. Non per averlo visto in occasioni più conviviali che politiche. Una sera intorno a

Dal fatto che ha rotto un gioco. Un gioco che si chiamava compromesso storico. E ha rotto prima della caduta del muro di Berlino mettendo in questione organizzazioni equilibrate. Craxi appunto è stato un vero ciclone.

Un clone nei confronti della condizione femminile?

Questo nome ha voluto la quota. Mi chiedo se De Martino sappia cosa è la quota. Se la verrebbe accettata. Ma vogliamo scherzare? A Palermo Craxi costrinse il Partito a applicare la quota nel Comitato centrale.

Però Craxi usò le maniere forti. Nessuno fu più in grado di opporsi alla linea del segretario.

Non mi si venga a dire che Si gnorile abbia voluto opporsi che Manca abbia voluto opporsi. La linea e il progetto lo condiziona. Io mi entrano che loro nell'ottica di un grande partito socialista di cui l'Italia ha bisogno e che non ho avuto. Adesso sono accudite queste cose esterne a Craxi e

Ma c'era bisogno della guerra fratricida nei confronti del Pci?

C'era bisogno? Lo domando io al Pds prima Per il Partito comunista non ho voluto in giri per gelosa. Capire l'importanza di un progetto che ci univa in pace.

Torniamo a Elena Marinucci e a Margherita Boniver, Alma Agata Cappiello, Laura Fincato. Tutte schierate

al partito per cui alcuni credono diversificando di carriere.

Veramente esistono delle materialissime e concrete responsabilità. Comunque, il progetto, quello di un socialismo europeo, potrebbe essere rilanciato da altri protagonisti.

Ma c'era bisogno della guerra fratricida nei confronti del Pci?

Non mi si venga a dire che Si gnorile abbia voluto opporsi che Manca abbia voluto opporsi. La linea e il progetto lo condiziona. Io mi entrano che loro nell'ottica di un grande partito socialista di cui l'Italia ha bisogno e che non ho avuto. Adesso sono accudite queste cose esterne a Craxi e

In difesa di Craxi. Come mai?

Non difendo Craxi, io sono dentro il suo progetto. Al momento non avrei potuto votare Martelli quanto al congresso si vedrà. Ma in corso d'opera poi con il leonessa Borrelli che dice che Craxi è indagato in quanto segretario di partito ma ce ne può ma votare contro il segretario.

Questa fedeltà femminile non rischia di far apparire i socialisti delle gregarie?

Perché gli uomini hanno un altro concetto di sé. Pensano che quelli che stradi avrebbero comunque fatto. Si considerano dei semidei forse per un sacco.